

Mercatone, 12 offerte al vaglio dei commissari

Scaduto il termine per le manifestazioni di interesse per il gruppo in amministrazione straordinaria. Sindacati in attesa

Sono dodici le offerte/manifestazioni di interesse ricevute dai commissari straordinari di Mercatone Uno, Luca Gratteri, Antonio Cattaneo e Giuseppe Farchione. È scaduto l'altra sera, infatti, il termine per la presentazione delle offerte vincolanti di acquisto dei rami aziendali del Gruppo. E ora i tre commissari si riservano di esaminare le istanze per valutarne i contenuti «secondo le previsioni del regolamento di vendita». Non si conoscono ancora i nomi dei potenziali acquirenti di Mercatone Uno, tornata nelle sabbie mobili dopo che lo scorso 24 maggio il tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della società Shernon Holding, che a sua volta aveva rilevato meno di un anno prima lo storico marchio fondato da Romano Cenni. È però evidente nei numeri la scrematura rispetto ai 144 potenziali investitori, sia italiani che esteri, contattati dai commissari. Di questi, meno di 30 soggetti, del settore dell'arredamento ma non solo, hanno manifestato interesse. E solo un'ulteriore piccola parte, circa un terzo, ha avuto accesso alle informazioni aziendali.

Detto che il punto vendita di Toscanella di Dozza è autonomo, e

LA STORICA SEDE

Nella torre di via Molino Rosso ora lavorano solamente dodici addetti



in questi mesi è sempre rimasto fuori da ogni trattativa, resta alto l'interesse in città per conoscere le sorti della Mercatone Uno. Nella celebre torre di via Molino Rosso, affacciata (assieme alla mitica biglia di Marco Pantani) sull'A14, attualmente lavorano solo 12 persone su un unico piano, su un totale di una cinquantina di lavoratori effettivi a tempo indeterminato che, da quando l'ex proprietà Shernon Holding è fallita e i punti vendita sono stati

chiusi, sono in cassa integrazione. I dodici curano gli adempimenti e la contabilità al servizio dell'amministrazione straordinaria. Ma sono evidentemente troppo pochi, agli occhi di commissari e potenziali acquirenti (ma era così anche per l'ultima proprietà) per giustificare il mantenimento di una struttura pensata per un numero di lavoratori ben maggiore. La struttura, secondo quanto riportato dagli stessi commissari al tavolo di crisi che si è tenuto di

recente a Roma, costa circa un milione di euro all'anno. E dunque, considerato anche che l'azienda potrebbe essere acquisita a pezzi, una sede amministrativa unica rischia di non servire

LO SCREENING

Erano stati contattati 144 potenziali investitori, sia italiani che stranieri

più, quindi l'intenzione di trasferire gli uffici amministrativi nel Bolognese (già annunciata ai sindacati nel luglio 2018 dall'allora proprietà Shernon Holding) è tornata di attualità.

L'immobile, così come la biglia di Pantani inaugurata nel 2005, resta di proprietà della società Cve, una delle tante controllate dalla famiglia Cenni, ma non tra quelle finite in amministrazione straordinaria. A tutt'oggi Cve è infatti sotto sequestro preventivo, in relazione al procedimento penale in corso al tribunale di Bologna per bancarotta fraudolenta che vede coinvolti gli ex soci e le figlie del fondatore della Mercatone Uno. Dunque, al momento, la vendita dell'immobile è fuori discussione.

Per quanto riguarda infine i lavoratori imolesi, secondo gli ultimi dati forniti dai sindacati sono 28 quelli residenti sul territorio. Per loro, è stato siglato un accordo con l'Amministrazione comunale che prevede la sospensione della Tari 2019 e un contributo compensativo per quelli che presenteranno una documentazione Isee inferiore o pari a 14.500 euro; chi non rientrerà in questi parametri, e non ha morosità pregresse, potrà chiedere una dilazione (fino a 6 mesi); per tutto questo sarà stanziato un fondo di 10mila euro. Stabilita inoltre una riduzione delle rette scolastiche (refezione, nido, trasporto scolastico) sulla base di Isee e scaglioni di reddito.

